

Groviglio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Loris Avella

GROVIGLIO

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Loris Avella
Tutti i diritti riservati

*“A te, girasole,
sipario dei miei sogni
la mia strada un po’ spianata.”*

Presentazione

Questa raccolta è il frutto di diversi momenti della mia vita e quella di giovani ragazzi come me che perdono, vincono e vivono.

Mi sono lasciato ispirare, durante diversi anni, da tutto ciò che mi circondava e mi accadeva e da quello che provavano e sentivano i miei amici.

In questi scritti c'è Napoli, ci sono gli addii, ci sono le perdite di persone care, c'è l'amore in ogni forma, il tradimento, la gioia di trovare la propria dimensione, c'è l'accettazione e c'è il teatro.

E proprio grazie al teatro ho trovato il modo di scrivere queste poesie, di renderle vive come se un giorno dovessero essere recitate in uno spettacolo, cercando di farle diventare più vive, sofferte, forti ed esplicite.

Alda Merini è stata una grandissima fonte d'ispirazione e senza la sua presenza nella mia libreria, e la sua pazzia, non sarei riuscito a dare forma a poesie come Messia Silenzioso.

Una raccolta che darà voce a molte persone che si ritroveranno in questi scritti pensando che forse è la loro storia e che prende il nome di "GROVIGLIO."

Un qualcosa di inesorabilmente unito, attaccato.

Groviglio di emozioni, di mani, di parole, di mondi.

Urla intrecciate che vogliono essere comprese e accompagnate da altre urla per creare una voce che narrerà della realtà. Della verità. Del personale.

Un groviglio di persone, meravigliose e giusto.

Destinato a sopravvivere ad ogni lotta e ad ogni offesa.

Un groviglio di vinti, multicolore e multiforma.

Messia silenzioso

Ti tesi la mano,
ti voltasti e il tuo viso diventò serio.
Sapendo che non potevo entrare
volevo almeno farti uscire.
La tua bocca rimase serrata
come il cancello di un decadente palazzo,
non un verso né una poesia mi decantò.
Ti fissai a lungo
cercando di ricomporre quel microcosmo
rotto a metà
che era il tuo animo.
Cercai nel profondo della mia arte
e trovai dipinti raffiguranti il tuo sorriso,
ormai spento
come una candela avanti
ad una cappella abbandonata.
Dal monte del tuo cuore s'innalza una nenia,
solitaria e cupa non fece alcun eco
nel verde dei monti
e nessuno la ascolta ormai da cent'anni.
Ma io udii il tuo dispiacere.
E la raccolsi, ormai distrutta,
e la conservo tuttora nel mio appartamento
aspettando un tuo sorriso
o un tuo battere di lingua
per ricantartela gioiosa
come una festa di piazza.
Ora devi andare,
il tempo vola insieme al vento
e prima di uscire da quella porta
dai almeno un urlo,
Messia Silenzioso,
non hai lasciato nessun Vangelo per me.

Il corpo tuo era un altare
ed io non avevo preghiere.
Nessun hallelujah per due anime nere come
noi.

Questa camera di motel non è di marmo
ma io in ginocchio faccio scoppiare l'amore
e dagli inferi un applauso sale...

E fa rumore...

Smuove i palazzi.

Ora vai,

torna dalla tua famiglia

e dimentica ancora una volta

questa notte uggiosa senza luna.

Accompagna dolcemente la porta,

resto dieci minuti ancora

perché una poesia mi straripa dal cuore

e una volta ancora la dedico a te,

mio Cristo,

mia religione muta e senza croce.

Cade

Cade,
precipita,
il tonfo,
si spacca,
distrutto e irriconoscibile.
Picchiato e calpestato.
Un volto tumefatto di un re.
La vita che corre
scandendo secondi di sabbia.
Capelli colorati,
uno schizzo di magenta tra la folla.
Cerco te insistentemente
tra volti e movimenti convulsi
che mi spostano.
Mi tirano a loro mordendomi
e sussurrandomi parole contorte
ma con l'ultimo respiro che ho
urlo il tuo nome per sentirmi accettato.
Mani sicure e labbra di rose.
Occhi chiari mi spogliano
ma le tue radici stringono fiori appassiti
e bevande aspre
per l'odio provato su me.

100 fiori

Mente tu morivi nascevano 100 fiori
così che io in quei petali avrei potuto trovare
un tuo braccio, un tuo orecchio, un tuo dito
per ricomporti in un lucente vaso di cristallo
e tenerti con me...

Profumata e colorata come sei sempre stata,
per alleggerire la collera
e per ridare un po' di colore
al grigio che è comparso dopo la tua andata.

Rumori

Mi assordi,
urli forte,
suoni tamburi nella mia testa.
Dolce silenzio,
parola passata.
Petalò caduto sull'asfalto
che rumore fai?
Sento sirene, brucio all'inferno.
Sento violini, dolce paradiso.
Fai piangere i miei sogni
e non mi lasci parole,
maledetta pazzia,
reciti, senza pubblico, tragedie
nel teatro del mio cuore.